

# Le inchieste non si fermano con il “Salva-Milano”

«È in arrivo un provvedimento che salva di fatto il mercato immobiliare milanese e quindi i conti del Comune», esultava ieri la Lega, commentando le anticipazioni sul cosiddetto “Salva-Milano”. L'emendamento che, nell'intenzione degli autori, avrebbe il potere di sanare le conseguenze delle inchieste sul mattone in città. Una narrazione certamente utile a ridosso delle elezioni europee. Ma per chi di lavoro attraversa ogni giorno i corridoi del Palazzo di giustizia o studia le leggi sul mondo dell'urbanistica, le cose non sono affatto così semplici. Da una parte il messaggio è che, pur nel rispetto di ruoli e compe-

tenze, le inchieste non si fermano. Dall'altro, c'è chi evidenzia come la sanatoria potrebbe nascondere problemi giuridici, a partire dai profili di incostituzionalità. Ed essere neutralizzata dai giudici.

di **Sandro De Riccardis, Rosario Di Raimondo e Federica Venni**

● alle pagine 2 e 3

## LA LEGGE IN PARLAMENTO

# Comune cauto sul Salva-grattacieli Sì dagli architetti

“No comment” dalla giunta sul testo che la Lega porterà in aula con il decreto. Possibile emendamento alternativo del Pd

di **Federica Venni**

Operatori del settore soddisfatti con riserva, Comune cauto, Pd in allerta rossa. Sulla bozza dell'emendamento che dovrebbe togliere l'urbanistica milanese dai pasticci il sentiment è questo.

A esporsi, per ora, sono soltanto i tecnici. Perché il testo che gira dopo la presentazione di martedì da parte del ministro Salvini non è

«chiuso» e, con le Europee alle porte e un percorso parlamentare che ancora non è iniziato e che ha davanti un mese e mezzo di discussione, il Pd tiene un profilo basso. Lavorando alacremente, però, per trovare un compromesso che permetta sì di far ripartire le pratiche edilizie ferme al palo dopo le inchieste della procura, ma che sia politicamente sostenibile. Magari presentando un con-

tro-emendamento, ipotesi ancora da definire ma non troppo bislacca. Perché per i Dem dare il via libera a un testo made in Lega che si aggancia ai condoni salviniani sulla casa è motivo di serio imba-



Peso: 1-11%, 2-36%, 3-1%

razzo. I commi del “Salva-Milano”, battezzato così da un centrodestra che vuole intestarsi la paternità di questo pronto soccorso urbanistico, intervengono per mettere ordine a quello che per politici e addetti ai lavori è un caos normativo, mentre per la procura una catena di illeciti.

Oggetto dei correttivi, in estrema sintesi, sono le tipologie di progetti finite sotto la lente dei giudici: da un lato, infatti, si interviene sanando quei palazzi sopra i 25 metri di altezza costruiti fino ad oggi con la Scia e senza piani attuativi, confezionati – in determinate condizioni – in deroga al Testo unico dell’edilizia. Dall’altro si mette mano ai casi di costruzioni ex novo trattate come ristrutturazioni. Anche in questo caso si salva il passato dal 2013 in avanti, buttando però un occhio anche sul futuro: l’emendamento infatti rimanda a un accordo che gli enti coinvolti (la norma non riguarda solo Milano ma tutti i Comuni che dovessero trovarsi in questa situazione) dovranno trovare entro sei mesi.

«L’intervento del governo va sicuramente nella direzione che noi professionisti auspicavamo da mesi», spiega il presidente dell’Ordine degli architetti Federico Aldi-

ni, perché dà diversi chiarimenti sull’interpretazione delle norme e ci rassicura sul fatto che in questi anni abbiamo lavorato nel modo corretto». C’è qualche punto, però, che secondo Aldini dovrebbe essere chiarito nel percorso che porterà al testo definitivo. «Per quanto riguarda i palazzi più alti di 25 metri, più che una sanatoria sul passato sarebbe stata utile un’interpretazione autentica della norma che spiegasse anche cosa accadrà in futuro». Per come è scritta la bozza, infatti, pare che per i progetti che saranno presentati dalla data di approvazione del decreto in avanti, la Scia non andrà più bene ma servirà un piano attuativo. Un procedimento molto più lungo «che rischia di allungare troppo i tempi della rigenerazione urbana». Più risolutiva, invece, la parte che riguarda le ristrutturazioni: «Da un lato si chiarisce che quanto fatto a Milano dal 2013 fino ad oggi non è un lavoro strampalato, dall’altro si guarda anche alle pratiche che verranno, rimandando ad un accordo tra gli enti coinvolti». Insomma, con qualche aggiustamento (non di poco conto), i professionisti potranno ritenersi «molto soddisfatti».

Da Palazzo Marino un secco «no comment» svela una certa caute-

la: «Non è un testo definitivo, facciamo passare le elezioni». La grana più grossa, politicamente parlando, ce l’ha il Pd. L’ala milanese del partito sta mediando tra sindaco e giunta – che hanno a cuore una soluzione pragmatica in tempi rapidi – e il partito nazionale. A Roma è mal digerita una soluzione firmata da Salvini e dal sottosegretario di Palazzo Chigi Alessandro Morelli, per di più agganciata all’odiato piano Salva-casa. Ma sulle questioni di principio, che vedono condoni e sanatorie come fumo negli occhi, potrebbe prevalere una buona dose di realpolitik. Magari supportata da qualche modifica a paternità centrosinistra che riequilibri il tutto.

**Il presidente dell’Ordine: “L’intervento va nella direzione che da mesi auspicavamo”**

**Il condono di Salvini**



Quando il suo decreto legge per la casa arriverà in aula il ministro chiederà di approvare un emendamento sulla regolarità delle pratiche edilizie nel mirino della procura



**Lo sviluppo immobiliare**

A Milano sono circa 150 i progetti edilizi fermi per il caos normativo dopo le inchieste

FOTO PIAGGESI/FOTOGRAMMA



Peso:1-11%,2-36%,3-1%